

Hoggi ho ricevuto la lettera di V. R. per la quale mi ha fatto sapere la riceuta del danaro, la ringrazio infinitamente, come anche faccio per li libri dell' *exorcizij* di S. Ignazio. Sono li voluto mandare di scrivere questa conforme il suo desiderio per dargli nuova di qualche cosa, che mi fa ueder giornalmente il mio amatissimo S. Ige nella salute dell' anime; e ciò tutto in questa per maggior gloria di quel Dio humanato, che dice: *ut uideam quoniam uerum bona, et glorificent Patrem nostrum, qui in calis est.* Dico dunque, che 4. o 5. giorni fa andavo all' ospedale per conuerir un turco il quale credo, che sarà battezzato quanto prima, mi sono incontrato con un' altro schiavo del S. Gio. Pietro finola, Turco di molto consideratione, e perche non ho potuto farlo fermare in qualche luogo per manifestarlo la cognitione del mio sommo bene Christo Gesu, andauo accompagnandolo fino alla porta della casa del Padrone, dove mi sono fermato per farlo intendere il suo miserabile stato, alla fine mi promise di uenir a trovarmi, ma perche la forza della parola di Dio suata per terra qualunque ottinato, che mai può esser, uedendo l'onnipotente Dio, mi ha fatto ueder l'efficacia sua in questo, che partito che fui, incominciò considerauar quanto gli ho detto, e per tal cosa, disse lui, non potera star mai quiete nè interamente, nè eternamente, esaminato a tal segno di non poter riceuer cibo ne sonno, et alla fine si risolse di abbandonar la sua maledetta setta per abbracciar la uerita christiana, hien diase sette uenne da me per imparar li i mistieri sacri della nostra Sta Fede. Domenica passata habbiamo pescato un Turco nobile, la quale fu presa un' altra uolta, credo, che fu schiava in Venetia, poi si rescato e tornò alla sua Patria col suo marito, ma amoro in tre giorni, e fu rubbata di nuovo, e mandata a Genova, la quale stava ottinatissima nella sua falsità, e per la gran repugnanza, che haueua uerso la Christianità non uolena mai intrar alla chiesa de' Christiani. fui auuisato di tal cosa, mandai dire alli suoi Padroni, che la menassero all' ospedale doue uedrà belle cose, e sono andato io nel tempo agguato, doue l'ho parlata, insomma piague il S. Ige che ella si risolui di farsi christiana, e domenica passata uenne in chiesa nostra, doue ha incominciato insegnar li sacri mistieri della Sta Fede. Sia il tutto per honore e gloria di Dio. Spero di mandar a V. R. la relatione che desidero intorno quella cosa della notte di natale per la seguente posta come anche la lettera con la sua risposta. perche tanto è la scortata del tempo, che non uenanco posso hauer tempo, alle volte, per dir il mat. no per il giorno seguente fin dopo l'aurora della sera, mi piacette a Dio, che io haueffi maggior fatiche nella salute dell' anime, mentre altro non desidero che il tirar tutta l'infedeltà alla cognitione del mio amore Gesu Christo. V. R. mi scusi se miè qualche errore nel scrivere perche sono tanto infretta per la stessa causa sopra detta.

Quanto veramente il nostro P. con tutti i padri di Celis (che) et altri Santi Sacramenti di tutti, et oratione de' frati, etc. e uenire quali veramente subito molto mi raccomando. Genova 17. di Genario 1685.

Humilissimo seruo e obediente figlio
Benedetto Loxda m. d. d. d.

Lettera di M. B. a M. P.

1.1.

888

Gen. 17. Gen. 1663.

M. M. B. in X. to P. M. P.
Domenico Brunacci R. S.
della Cong. di Gesù

Roma



Lettera di M. B. a M. P.
Domenico Brunacci R. S.
della Cong. di Gesù

Lettera di M. B. a M. P.
Domenico Brunacci R. S.
della Cong. di Gesù